Motivo fondamentale delle sue teorie è che la storia degl'istituti sia depositata negli elementi della loro struttura organica, e che gli elementi di struttura ripugnanti alla funzione economico-sociale di un istituto in una fase storica denunzino che in una fase precedente o remota esso adempì a funzione diversa. Principalmente nel campo del diritto privato l'analisi degl'istituti romani, condotta in base a questo «metodo naturalistico», lo ha portato a ricollegare e spiegare la loro struttura storica con l'ipotesi del loro originario colorito pubblicistico. Da qui le sue teorie sull'originaria natura e funzione politica della famiglia, dell'eredità quale trapasso della sovranità, sull'originaria natura della proprietà come territorio sovrano e delle obbligazioni come rapporti internazionali. È una visione organica dello sviluppo di tutto il sistema del diritto privato romano che s'impone per la sua architettura completa.

Opere principali: *Istituzioni di diritto romano*, 8ª ed., Milano 1925; *Storia del diritto romano*, 3ª ed., Milano 1923, 2 voll.; *Diritto romano*, Firenze 1900; *Scritti giuridici varii* (4 voll. contenenti una raccolta delle monografie romanistiche e civilistiche dell'autore, con aggiunte e rettifiche: Torino 1916 segg.); *Corso di diritto romano*, I, *Diritto di famiglia*, Roma 1925, II, *Successioni*, Roma 1927; *Lezioni di storia del commercio*, 2 voll., Roma 1924.

BONFIGLI, Benedetto. – Pittore, nato a Perugia e ivi morto nel 1496. S'iscrisse all'arte dei pittori perugini verso la metà del sec. XV. Ricordato la prima volta nel 1445, era in Roma nel 1450 e dipingeva in Vaticano; nel 1453 era di nuovo a Perugia ove numerosi documenti d'archivio lo seguono fino alla morte. Nel 1454 gli fu allogata metà della decorazione della nuova cappella dei Priori con le storie di S. Ludovico, collaudata da fra Filippo Lippi nel 1461, e nello stesso anno ricevette l'ordinazione per l'altra metà con affreschi della leggenda di S. Ercolano, che lasciò non del tutto ultimata. L'*Adorazione dei Magi* della galleria di Perugia è l'opera sua più antica: composizione antiquata, di colori vivaci, con influenze di Domenico di Bartolo e Benozzo. Nell'*Annunciazione* della stessa galleria le influenze senesi si attenuano, quelle di Benozzo si accentuano: le figure divengono esili, eleganti, delicate. La Madonna centrale del trittico eseguito con il Caporali è piena di grazia e di soavità. Negli affreschi della cappella dei Priori – singolari per fedele riproduzione dei monumenti di Perugia negli sfondi – ricorda l'Angelico, Piero della Francesca e fra Filippo. Importante anche dal lato iconografico è il gruppo di gonfaloni da lui dipinti; quello di S. Bernardino (1465, galleria di Perugia), di colore chiaro e ridente, riproduce una scena vivace e pittoresca, ove anche le gentildonne perugine portano sui capelli quella corona di rose o *cresta* di cui il B. ornò sempre le teste degli angioli. Di gentile fantasia, coloritore leggiadro ed elegante disegnatore, godette gran fama nella sua città ed ebbe qualche umile seguace. (V. tavv. LXXV e LXXVI).

Bibl.: W. Bombe, *B. B.*, Berlino 1904; id., in Thieme-Becker, *Künstler-Lexikon*, IV, Lipsia 1910 (con la bibl. precedente); U. Gnoli, *Pittori e miniatori nell'Umbria*, Spoleto 1923. U. Gn.

BONFIGLIO (*Bonifilius*). – Giureconsulto e maestro della scuola di diritto di Pavia, vissuto nel sec. XI, certo tra gli anni 1014 e 1055. Egli è, con probabilità, da identificarsi con un Bonfiglio ricordato in quel tempo come giudice del sacro palazzo o curia palatina di Pavia. L'*expositio* alle leggi longobarde e franche (*Liber Papiensis*) compilata dalla scuola pavese, e fra gli altri dallo stesso B., ce lo presenta a disputare su questioni giuridiche con gli altri maestri dello studio e lo annovera tra gli *antiqui*, cioè tra quei giuristi che, in opposizione ai *moderni*, volevano mantenere al diritto longobardo la sua purezza, opponendosi contro la tendenza di interpretarlo al lume del diritto romano. G. Er.

BONFILS, Henri-Joseph-François-Xavier. – Giureconsulto, nato a Montpellier il 31 luglio 1835, professore di procedura civile nel 1875 e nel 1882 di diritto commerciale nella facoltà di diritto di Tolosa, di cui fu decano nel 1879. I suoi primi lavori sono attinenti al diritto processuale: *De la compétence des tribunaux français à l'égard des étrangers* (1865); *Traité élémentaire d'organisation judiciaire, de compétence et de procédure* (Parigi 1885, 2ª edizione 1891); l'ultima opera cui particolarmente è legato il nome del B. concerne il diritto internazionale pubblico: *Manuel de droit international public* (Parigi 1894), che fu poi aggiornato e completato da P. Fauchille nel 1898. Ga. S.

BONFINI, Antonio. – Storiografo umanista nato a Patrignone (Montalto; Ascoli Piceno) verso il 1427 e morto a Buda tra il 1502 e il 1505. Insegnò dapprima in Ascoli, quindi (1478) in Recanati, e fra questi due comuni divise la sua attività, fino al 1486, allorché si recò presso Mattia Corvino a Buda. Questi lo incaricò di scrivere la storia dell'Ungheria, la quale fu compiuta soltanto dopo la morte di Mattia, nel 1495, per ordine di Vladislao II, che ricompensò l'umanista conferendogli la nobiltà ungherese. Le *Rerum Hungaricarum decades* furono pubblicate in parte da M. Bremer (Basilea 1543), per la parte riferentesi al re Mattia da G. Heltai (Cluy 1565), e integralmente dal Sambucus (Basilea 1568) e spesso in seguito, anche in traduzioni tedesca e magiara. Esercitarono rilevante influenza sulla storiografia umanistica ungherese. Rimangono del B., oltre a scritti storici minori, traduzioni da Filostrato, Erodiano, Ermogene, e varie *Orationes* ed *Epistolae*; notevole il *Symposion Beatricis* (Basilea 1572).

Bibl.: G. Amadio, *La vita e l'opera di Antonio Bonfini*, Montalto Marche 1930. G. F. - *

BONFRÈRE, Jacques. – Esegeta belga, nato a Dinant il 12 aprile 1573, morto a Tournai il 9 maggio 1642. Ascrittosi alla Compagnia di Gesù (1592), insegnò nel Collegio di Douai per qualche tempo lettere e filosofia, poi ebraico e Sacra Scrittura.

Dei molti commentarî biblici da lui scritti, due soli furono pubblicati. Al primo (*Pentateuchus Moysis commentario illustratus*, Anversa 1625) premise dei pregiati *Praeloquia*, specie d'introduzione generale allo studio della Bibbia, sovente ristampati. In appendice al secondo (*Iosue, Iudices commentario illustrati ...*, Parigi 1631) pubblicò per la prima volta il testo greco dell'*Onomasticon* o *de locis hebraicis* di Eusebio di Cesarea, corredandolo di nuova traduzione (oltre all'antica di S. Girolamo) e di dotte osservazioni; anche questo lavoro fu più volte ristampato nei secoli XVII e XVIII. A. V.

BONGARS, Jacques. – Calvinista francese, diplomatico ed erudito, nato a Orléans nel 1554, morto a Parigi il 29 luglio 1612. Prima in Germania, a Marburgo e a Jena, ancor giovinetto, poi a Orléans e a Bourges (sotto il Cuiacio) e a Roma, studiò diritto e lettere latine e greche, dando alle stampe nel 1581 quel libro: *Iustinus, Trogi Pompei Historiarum Philippicarum epitoma* ecc., che doveva subito collocare il suo nome tra quelli dei più insigni rappresentanti del Rinascimento francese. Viaggiò poi, trentenne, in Oriente, sempre a scopo di studio, e fu a Costantinopoli; ma al ritorno s'incontrò a Francoforte con Segur Pardaillan, rappresentante del re di Navarra, il quale riuscì a fare di lui un agente diplomatico. Iniziò così una multiforme e lunga attività politica che doveva chiudersi soltanto con la morte, a due anni di distanza dal suo re Enrico IV. Inviato ad Elisabetta Tudor e poi in Olanda, meritò la piena fiducia del principe e dei calvinisti, di cui seguiva scrupolosamente la fede, e però nel 1593 ebbe il titolo di residente per il re di Francia presso i principi del Sacro Romano Impero. Conoscitore della lingua e della mentalità tedesca, riformata e cattolica, per circa vent'anni non ebbe requie, sempre mescolato ai più intricati affari diplomatici, sempre in lotta con la Casa d'Austria collegata a quella di Spagna e sempre fedelissimo al programma di Enrico IV. Ciò nonostante, trovò il tempo di occuparsi degli studî prediletti, con intelligenza e metodo senza dubbio mirabili; e restano di lui, proprio del periodo della sua maggiore attività diplomatica, la *Collectio Rerum Hungaricarum Scriptorum* (Francoforte 1600) e la più celebre raccolta delle cronache riguardanti le Crociate – *Gesta Dei per Francos* (Hanau 1611) – la quale opera colloca il B. tra i precursori di L. A. Muratori.

Dopo la sua morte furono pubblicati a Leida, nel 1647 (e poi nel 1695), due volumi di *Epistolae*, alle quali in ogni tempo eruditi e storici attinsero largamente e con profitto. Le sue carte e numerosi manoscritti che gli appartennero passarono in gran parte a Berna e in parte nelle biblioteche parigine.

Bibl.: H. Hagen, *Jacobus Bongartius*, Berna 1874; L. Anquez, *Henri IV et l'Allemagne*, Parigi 1887. R. Cag.

BONGHI, Ruggiero. – Uomo politico e letterato, nato a Napoli il 21 marzo 1826, morto a Torre del Greco il 22 ottobre 1895. Perduto il padre a 10 anni, fu educato dal nonno materno e dal secondo marito di sua madre, Saverio Baldacchini. Chiuso a 11 anni nel collegio degli Scolopî, ne uscì a 15, e continuò gli studî da sé, particolarmente, «ostinatamente», quello della lingua greca, tanto che, a vent'anni, aveva tradotto il *Filebo* di Platone, che fece stampare (Napoli 1847). Dopo l'elezione di Pio IX, partecipò attivamente alle riunioni segrete e alle dimostrazioni popolari, e scrisse una delle petizioni dirette a Ferdinando II perché concedesse la costituzione. Collaborò poi con Carlo Troya al giornale moderato il *Tempo*, e ac-